

Mandria, polveri sottili fuorilegge

Denuncia radicale: da 14 giorni superati i limiti massimi di Pm10

MANDRIA. «Da 14 giorni consecutivi i padovani respirano una miscela di veleni. Le centraline di rilevamento delle polveri sottili (Pm10) alla Mandria e all'Arcella hanno rilevato valori superiori ai limiti di legge per ben 80 giorni dall'inizio del 2009. Eppure la legge stabilisce che il tetto, 50 microgrammi per metro cubo di Pm10, non può essere superato per più di 35 giorni in un anno».

La denuncia arriva dall'associazione Veneto Radicale. «L'aria che i padovani sono costretti a respirare», è l'atto d'accusa «è una perfetta combinazione di illegalità ambientale e sanitaria». E le conseguenze sono molto serie. «Da un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità condotto su un campione di 13 città italiane», fa notare Maria Grazia Lucchiari, portavoce dell'as-

sociazione «il superamento della concentrazione in atmosfera di inquinanti favorisce il proliferare delle patologie mortali da polveri pm10 nei soggetti più predisposti. Si calcolano oltre 8.000 morti per gli effetti a lungo termine (il 9% del totale) e 1.400 per gli effetti a breve termine (1,5% del totale) dell'inquinamento atmosferico. E si tratta di vittime causate, sempre secondo l'Oms, dagli

effetti del Pm10 quando sale sopra i 20 microgrammi di media annuale. La legge impone un valore limite annuale medio di concentrazione delle PM10 pari a 28 microgrammi per metro cubo».

A Padova, i valori medi delle centraline nel 2008 sono stati 42 in zona Mandria e 45 zona Arcella. «Situazione allarmante», insiste la Lucchiari «e tuttavia gli amministratori locali sembrano non avvertirne la gravità. La legge li lascia liberi di decidere le strategie da seguire, dai blocchi alle targhe alterne, ma li vincola nel fine: l'abbattimento delle polveri è un obiettivo che va raggiunto».

(Elvira Scigliano)